

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Amm. R. Castellone 2 - Capodistria tel. 179

ANNO IV No 212

Capodistria, Mercoledì, 17 ottobre 1951

5 Din. - 15 LIRE

ABBONAMENTI: T. L. Zona Jugoslava e nella R. F. P. J. Anno din. 150,- sem. din. 75,-

LA II. CONFERENZA DISTRETTUALE DEL P. C.
Nei giorni di sabato e domenica, 20 e 21 c. m., avrà luogo nella sala teatro dell'ex Arrigoni di Isola la II. Conferenza distrettuale del P. C. per il distretto di Capodistria con il seguente ordine del giorno:
1. Apertura (Verifica della presidenza, del verbalista, della commissione di verifica dei mandati, della commissione di candidatura, della commissione elettorale, della commissione per la composizione della risoluzione).
2. Relazione politico-economica ed organizzativa.
3. Discussione sulle relazioni.
4. Elezioni.
5. Conclusioni e risoluzione.
Il Comitato distrettuale del P. C. - Capodistria

IL FINE ed i mezzi

Più di qualsiasi altro problema di politica interna ed estera, la questione di Trieste è divisa da qualche tempo il vero banco di prova del carattere dei movimenti politici ed in genere della democrazia italiana dell'epoca postbellica. Gli atteggiamenti assunti nei confronti del problema di Trieste da parte dei social-comunisti ed infine da parte dell'estrema destra reazionaria e neo-fascista, sono una dimostrazione della precarietà della nuova democrazia italiana, e del fatto che le forze imperialiste nella vicina penisola hanno decisamente rialzato il capo dopo il 25 aprile 1945. Su un piano più generale gli stessi rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, nei quali si inserisce il problema di Trieste, sono anch'essi un banco di prova del carattere democratico o meno della politica seguita dai maggiori partiti politici italiani.

Un'analisi delle posizioni sul piano della politica estera del movimento sociale italiano, che rappresenta l'aspetto più reazionario e più tipicamente fascista dell'imperialismo italiano, dei partiti governativi cosiddetti moderati e infine dei social-comunisti, alla luce delle recenti dichiarazioni dei più noti rappresentanti di questi movimenti, rivela una perfetta e preoccupante identità di vedute. La differenza tra gli uni e gli altri sta solamente nel metodo ritenuto più o meno adeguato per il raggiungimento degli obiettivi, che sono comuni.

Il dirigente del movimento sociale italiano De Marsanich in un discorso tenuto pochi giorni addietro a Trieste ha dichiarato testualmente: «Io affermo che se il movimento sociale italiano fosse al governo avrebbe già risolto la questione di Trieste, occupando militarmente il territorio libero. Questa frase, che può essere considerata come la più impudente affermazione fatta dai neo-fascisti italiani, ha avuto uno strascico nel Parlamento di Roma, dove il presidente del consiglio De Gasperi si è limitato a definire la proposta di De Marsanich come contrastante con la realtà dei fatti e con la stessa linea del MSI che ha votato contro il ritaro. «Non si può non volere il ritaro - ha detto De Gasperi - e sognare al tempo stesso avventure militari. Non si tratta evidentemente di un obiettivo sbagliato, ma semplicemente di un metodo per raggiungerlo che presenta degli inconvenienti. Da ultimo sono poi giunte le dichiarazioni di Togliatti, il quale ha finalmente gettato la maschera con la quale i cominformisti hanno sino a ieri nascosto il loro vero obiettivo nei confronti del problema di Trieste. Il capo comunista italiano ha affermato infatti che la costituzione del territorio libero di Trieste era la strada per cui tutto il territorio avrebbe potuto tornare ad essere parte integrante dell'Italia. Dopo queste dichiarazioni, Togliatti ha accusato De Gasperi di non aver voluto seguire la via indicata dai cominformisti. Si tratta, è evidente, anche in questo caso di diversità di metodo e non di obiettivo!»

Con le parole di Togliatti si è chiuso il circolo: Governo, neo-fascisti e cominformisti in disaccordo sul metodo da seguire, ma nei fatti d'accordo sull'obiettivo da raggiungere. Questo atteggiamento comune nei confronti del problema di Trieste e di conseguenza nei confronti del problema dei rapporti con la Jugoslavia, denuncia fra l'altro ancora una volta l'involutione antidemocratica verificatasi in Italia dopo la guerra di liberazione, involutione la cui massima responsabilità ricade sulla direzione cominformista, e la cui manifestazione è lo sviluppo preoccupante del movimento neo-fascista, i cui rappresentanti non si fanno oggi alcuno scrupolo di riesumare richieste di pura marca mussoliniana. E' questa stessa involutione che ha permesso la condanna di numerosi partigiani italiani per operazioni compiute contro le forze fasciste e naziste, l'organizzazione del processo di Lucca

EVVIVA
la II. Rassegna dell'Unione degli Italiani

contro un gruppo di appartenenti alla divisione gariboldina Natone per i fatti di Malga Porzus e infine l'arresto di una trentina di partigiani sloveni nella Benicia, accusati di aver partecipato alle operazioni militari del IX. Corpus dell'Esercito popolare jugoslavo.

Il processo di Lucca e l'arresto dei partigiani della Benicia, sono d'altra parte la dimostrazione del fatto che si sta sviluppando una vasta manovra intesa non solo a porre in istato d'accusa tutto il movimento della resistenza italiana, ma in particolare a denunciare la collaborazione d'armi fra le formazioni italiane e quelle jugoslave. Questa manovra è in perfetta armonia con l'atteggiamento assunto nei confronti dei rapporti con la Jugoslavia e della questione di Trieste. Si tratta in definitiva di manifestazioni diverse di una identica politica sostanzialmente anti-democratica che accomuna forze formalmente contrastanti, ma unite tra di loro da identiche volontà imperialiste ed aggressive.

LA II. RASSEGNA ARTISTICO CULTURALE dell'UNIONE degli ITALIANI

FERVE INTENSA L'ATTIVITA' inquest'ultimo periodo di preparazione

Giorni intensi di attività preannunciano la II. Rassegna dell'Unione degli Italiani. Abbiamo affermato, quando gettavamo le basi di questa manifestazione artistica, che essa atterrerà di anno in anno, i risultati raggiunti nell'attività diretta allo sviluppo culturale ed edifica insegnamenti preziosi per il lavoro ulteriore. I fatti dimostrano come fossero giuste le premesse di allora, nostre basi di oggi.

Sei anni di intenso e duro lavoro, in tutti i campi della nostra vita sociale sono trascorsi nel segno di vittorie e successi, abbiamo superato le prime e difficili tappe dell'edificazione del nostro potere Popolare e del Socialismo, gli ostacoli appostici dagli imperialisti di ogni colore, e principalmente della politica aggressiva dei cominformisti dell'URSS e dei paesi satelliti.

Abbiamo raggiunto significativi successi contro le nostre stesse deficienze ed ora stiamo lottando per approfondire nella pratica di ogni giorno una democrazia veramente socialista. Ed appunto perché siamo convinti che il nostro sviluppo culturale è strettamente legato a quello economico, politico e sociale, alle sue vittorie, alle sue difficoltà, abbiamo accennato alla lotta del popolo lavoratore, del suo Partito, lotta che ci ha aperto nuove vie, nuovi orizzonti.

Nuove vie che già la prima Rassegna dell'Unione ad Isola, sebbene tra incertezze, tentennamenti, difficoltà più o meno obiettive, ha indicato come giuste. La Rassegna

di Isola segnava un nuovo e lieto fervore di vita culturale. Le masse affluivano più numerose alla vita artistica. La cultura, il cui contenuto aveva ricevuto impulso, forza e vigore nuovo dalla Lotta Popolare di Liberazione, dall'edificazione socialista, diventava patrimonio del popolo, accessibile per chiunque, lavoratore o contadino.

Si cominciava così a risolvere una deficienza che a nostro parere è fondamentale. Alla caduta ed oscurantista cultura dell'infatuato periodo fascista, si aveva reagito dando ad ogni manifestazione culturale ed artistica un tono ed un contenuto evidentemente progressivi, cosa del resto giustificata e necessaria. L'effetto seguitone raggiunse limiti positivi, ma aveva i suoi lati negativi nella rigidità unilaterale del modo di vedere, che condannava tutto ciò che non parlasse di lotta e di lavoro, che non comprendeva la molteplicità delle esigenze umane e non capiva che anche gli affetti ed i sentimenti tristi o lieti di ogni uomo sono parte integrante dell'educazione socialista dell'individuo.

Il clima della nostra lotta generale, del nostro popolo, del nostro Partito contro le tendenze burocratiche per una più ampia democrazia ha fecondato risultati positivi nell'attività artistica culturale del nostro Circondario. Infatti dalla I alla II Rassegna abbiamo visto rifiorire nuove iniziative, nuove forme di lavoro.

Esistono ancora deficienze, man-

canza d'istruttori, incostanza nel lavoro artistico, poca serietà nelle preparazioni, ma il fatto che sono sorti ed intensificano la propria attività numerosi gruppi artistici del popolo, che i complessi orchestrali, a Pietro ed altri prendano forma a Capodistria, Pirano, Umago, Buie, che i complessi corali di Capodistria e Pirano migliorino qualitativamente la loro forma artistica, che sia adottata la rivista ad Isola quale nuova forma di lavoro, che il folclore abbia decisamente preso la via di far rifiorire le vecchie tradizioni popolari a Capodistria, Buie, Momiano, Grignana, tutto ciò attesta che una nuova fase, nuovi e larghi orizzonti si dischiudono alla nostra attività culturale.

Le varie Rassegne locali già svolte, come a Pirano, quelle che si stanno svolgendo a Capodistria, ad Isola, a Buie, a Grignana, e la Rassegna dell'Unione, rivestono quest'anno il carattere particolare di confermare e mettere in risalto il passo compiuto nello sviluppo artistico culturale e nell'approfondimento della democrazia.

La Rassegna quest'anno offrirà certamente il lieto spettacolo del progresso conseguito che, considerato alla luce delle difficoltà, ostacoli e deficienze generali e particolari, politiche e materiali, molti lo giudicheranno soddisfacente. Nuovi insegnamenti e nuove prospettive dovremo trarre da Pirano quale premio delle fatiche e del lavoro dei nostri Circoli.

IL II. CONGRESSO DEI SINDACATI UNICI DELLA R.F.P.J.

POTENTE FATTORE dell'avvicinamento fra i popoli

Dimostrazione di unità e di forza di tutti i nostri lavoratori

Abbiamo trascorso tre giornate indimenticabili alla Casa dei Lavoratori di Zagabria quali rappresentanti sindacali del nostro Circondario.

Il secondo Congresso dei Sindacati Unici della Jugoslavia segna un altro passo decisivo verso quelle mete nel campo del lavoro che possono essere raggiunte solamente da un autentico congresso sindacale di un paese libero ove i lavoratori detengono il potere.

Infatti mai prima d'ora abbiamo potuto partecipare ad una simile adunanza di lavoratori che, in stretta unità d'intenti, scambino le loro idee, le loro impressioni, per arrivare a delle decisioni che certamente daranno un fattivo contributo agli ulteriori sviluppi dell'edificazione socialista di un paese. 1072 erano i delegati dei lavoratori della Jugoslavia e 20 i rappresentanti di 10 comitati centrali sindacali esteri per una complessiva massa di 17 milioni di organizzati. Erano presenti infatti i delegati rappresentanti di 17 nazionalità in completa armonia ed in perfetto accordo. Tutti noti dirigenti, esperti sindacalisti, antifascisti, perseguitati politici, uomini della resistenza. Gli esteri hanno partecipato alle discussioni, si sono uniti spiritualmente a tutti i lavoratori della Jugoslavia, esaltandone

l'eroica lotta per l'indipendenza nazionale e per il socialismo. Francesi, tedeschi, belgi, britannici, svizzeri, norvegesi, svedesi, lavoratori del Terzetto Libero di Trieste e dello Stato d'Israele; tutti hanno portato la loro parola di solidarietà, tutti hanno espresso i loro sinceri sentimenti nei riguardi della nuova Jugoslavia socialista.

Ludwig Rosenberg, vecchio antifascista e rappresentante di 6 milioni di operai tedeschi, ebbe parole di deprecazione per le distruzioni belliche operate in Jugoslavia dalle forze della reazione del suo paese, ma assicurò che la parte sana del suo popolo seguiva con simpatia gli sforzi costruttivi della nuova nazione sorta dalle rovine della guerra e che si è aperta una strada nel mondo. Il congresso è risultato pure un potente fattore dell'avvicinamento fraterno dei popoli.

Il Maresciallo Tito ha partecipato attivamente per un'intera giornata alla vita del Congresso. Tutti i rappresentanti hanno potuto rilevare come egli sia a contatto diretto con i lavoratori presenti partecipando alla discussione e rivelando un'esperienza di primo piano sia in merito ai problemi di carattere generale come a

quelli di carattere particolare. Egli ha discusso pure con i delegati esteri, dimostrando la piena conoscenza dei problemi più importanti con piena soddisfazione di tutti.

La relazione del presidente Salaj ha dato il consuntivo del bilancio di tre anni di lavoro, ha esaminato la situazione sindacale internazionale, i rapporti internazionali, ha definito chiaramente la posizione della Federazione Sindacale Mondiale ed ha delineato la situazione dei rapporti tra i sindacati della Jugoslavia e le centrali sindacali estere.

Questo, in brevissima sintesi, il II. Congresso dei Sindacati della Jugoslavia, ove tutti hanno potuto constatare la grande forza della classe lavoratrice del nuovo paese socialista, lo sviluppo della sua coscienza classista, la sua determinazione di raggiungere ulteriori e più alte posizioni sociali, la democraticità delle istituzioni e la costruttività delle critiche, i giusti rapporti tra i dirigenti e le masse.

Il II. Congresso ha chiuso i suoi lavori, ma in Jugoslavia continua l'opera di milioni di lavoratori in armonia con le proposte accettate in quell'Congresso al quale, tramite i propri rappresentanti, tutti erano presenti. Santin Mario - Walter

LA SCUOLA ITALIANA NEL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

PRINCIPI A CUI SI ISPIRANO I PROGRAMMI DELL'INSEGNAMENTO

senza bisogno di gradazioni. Interessata quindi la formazione del giovane, che non dev'essere affidata solo all'insegnante, ma a tutto l'ambiente educativo di cui, oltre alla scuola, fanno parte pure le famiglie ed il collettivo degli alunni e di cui l'insegnante è l'elemento principale. E proprio nello sviluppo di quei due primi elementi, che non devono essere in contrasto né col primo né tra di loro, ci attende il lavoro più lungo ed arduo, ma che darà i suoi frutti, malgrado alcuni errori ed incertezze iniziali.

Un nuovo regolamento disciplinare è venuto perciò a riaffermare i nuovi principi basilari che ispirano l'atteggiamento della democrazia nei riguardi dei giovani.

Quanto ai programmi d'insegnamento per le scuole medie inferiori, si provvede ad introdurre le materie che il fascismo aveva defenestrato, riducendo l'istruzione all'assimilazione di un sapere formalistico, con una concezione necessariamente ristretta del mondo: l'alunno imparava ad esprimersi su concetti astratti perché gli mancavano le cose cui dare un nome. Si reintrodussero perciò la biologia, la fisica, la chimica. Il programma di storia prevede, oltre alla storia nazionale, pure elementi della storia dei popoli jugoslavi e la storia locale.

Altro problema, apparso immediatamente dopo la riforma, fu quello

del regolamento d'esami per gli istituti dell'istruzione secondaria.

Il problema era urgente, anche per una ragione sentita ed individuata subito dopo l'abolizione delle tasse scolastiche di frequenza e d'esame. Dopo quel provvedimento venne infatti mantenuto il vecchio regolamento che permetteva l'uscita di classi od anche di interi corsi. Ora il vecchio regolamento era fondato su un principio prettamente individualista: paga, e puoi sostenere qualsiasi esame ti aggradi. Certo che il poter sostenere degli esami in questo modo, presupponeva che, chi li sosteneva, avesse pure i mezzi per prepararsi privatamente. Succedeva così che la nostra scuola risultava, in certo modo, snobbata nel suo valore. L'altro lato negativo del vecchio regolamento consisteva nel fatto che questo attribuiva il massimo peso agli esami. Ciò che importava erano gli esami e non la preparazione ed il lavoro regolare in classe in una scuola pubblica la quale forma l'alunno in ben altro modo che una preparazione privata, dove non c'è un collettivo operante di alunni, attraverso il quale l'alunno acquista il senso di essere un membro della società. Ne scapitava anche l'opera in classe dell'insegnante che non aveva l'importanza dovuta. Ora il peso non si dà più tanto agli esami, quanto all'educazione costante e continua dell'educatore, elevando così l'importanza e la dignità dell'istitu-

to scolastico e dell'insegnante in particolare.

Dopo queste innovazioni nella struttura e nelle finalità dell'azione scolastica, il Potere passò a rivedere i mezzi con cui quelle finalità si potevano raggiungere: cioè i testi ed i programmi d'insegnamento. Nelle scuole medie superiori si era introdotta già prima l'economia politica socialista e nei due Licei in seguito fu introdotta pure la scienza dell'evoluzione. Una revisione completa però dei programmi si ebbe nell'estate scorsa, quando venne affidata ad apposite commissioni, formate dagli ispettori e dagli insegnanti più indicati. Fu riveduto interamente, non tanto nello spirito quanto nella forma, il programma d'insegnamento delle scuole della istruzione primaria, che fu reso didatticamente più completo, più preciso e più consona alle nuove esigenze e che renderà agli insegnanti il lavoro molto più agevole.

Per le Ottennali superiori il programma è ancora allo studio, ma le commissioni hanno ritenuto ancora validi i criteri che informarono la compilazione dei programmi dello scorso anno. Il problema principale era rappresentato però dai programmi di lettere italiane, di storia e di filosofia dei due Licei. Per l'italiano si era rilevata l'insufficienza del numero delle ore d'insegnamento, (che sono state perciò portate a 5 settimanali) nonché il

poco tempo per poter svolgere tutta la ricca letteratura italiana, non esclusi gli sviluppi letterari in Italia negli ultimi tempi. La letteratura odierna infatti riflette problemi attuali la cui conoscenza avrà certamente un'azione formativa sull'alunno della massima importanza, perché lo porterà a comprendere molti dei complessi aspetti della vita moderna. Il nuovo programma prevede perciò lo studio della letteratura italiana per 5 anni e non più per soli 3 anni, come succedeva prima, quando era già un successo l'arrivare al Carducci. Era logico che, dopo aver riveduto il programma di storia della letteratura, si passasse a quello di storia, perché la conoscenza della storia è un presupposto per lo studio della letteratura. Questa materia fu perciò più equamente divisa tra i cinque anni del corso medio superiore. Si presentava poi il problema del programma di storia della filosofia, che risentiva ancora quello introdotto dalla riforma Gentile d'infuanta memoria, se non era addirittura quello stesso. Anche in Italia, del resto, dopo la guerra molte furono le discussioni su questa materia. Pare nelle riviste pedagogiche, che non possono essere tarcate di tenerezza verso le idee più avanzate, l'opinione generale era contraria al vecchio programma, perché incompleto e perché risentiva troppo delle idee personali del filosofo fascista.

Rassegna delle attualità

Il medio oriente in fermento

Se si esclude la ripresa delle conversazioni armistiziali in Corea - dopo la lunga parentesi determinata dagli incidenti verificatisi nella zona di Kaesong, ripresa che tuttavia è ancora incerta per l'atteggiamento sospeso mantenuto dalle due parti - gli avvenimenti più interessanti dell'ultima settimana sono determinati dal fermento che esiste nel Medio Oriente e in generale in tutto il mondo arabo.

L'8 c. m. il governo egiziano denunciava il trattato con la Gran Bretagna, concordato nel 1936, che concedeva a Londra il diritto di mantenere proprie truppe lungo il canale di Suez. Nello stesso tempo il primo ministro egiziano presentava all'approvazione della Camera un progetto di legge con il quale re Faruk viene nominato sovrano del Sudan, attualmente sotto amministrazione comune anglo-egiziana. La lega araba ha poi annunciato che sottoporrà alla prossima assemblea generale dell'ONU la questione del Marocco, per sottrarlo al protettorato francese.

Da Bagdad si apprende inoltre che il primo ministro Nuri Pascià, ha chiesto la revisione delle relazioni tra l'Irak e la Gran Bretagna, la quale ha in quel paese notevoli concessioni di favore. Altre notizie informano infine che i movimenti nazionalisti si intensificano in Siria, nel Libano, nella Giordania e nell'Arabia Saudita. La Giordania, in particolare, si prevede che stia per tagliare i ponti con la Gran Bretagna, puntando verso una federazione con l'Egitto, l'Arabia Saudita e la Siria.

Tutto ciò accade mentre a Londra è sempre viva la preoccupazione di risolvere pacificamente e rapidamente il conflitto con l'Iran. Tale questione è oggi dinanzi al Consiglio di Sicurezza, le cui decisioni in proposito non sono ancora note nel momento nel quale vengono stesste queste note. Al di là degli episodi particolari che abbiamo elencato, sta la constatazione della rapidità con la quale si sta sviluppando quel movimento di liberazione dei popoli semicoloniali e coloniali, che ha caratterizzato l'epoca immediatamente postbellica. Tale movimento colpisce soprattutto la Gran Bretagna, ma ciò è solo perché la Gran Bretagna è oggi il paese che più di ogni altro mantiene con numerosi paesi del Medio Oriente, rapporti non di uguaglianza.

Da qualche parte si sostiene la tesi che dietro i movimenti nazionalisti del mondo arabo sta il Cremlino. Coloro che sostengono questa tesi sono gli stessi che aiutano poi l'URSS a mantenere l'equivoco della sua posizione nel mondo progressista, sostenendo che il socialismo e i movimenti socialisti si identificano con la Russia di oggi. Ciò è indubbiamente errato, allo stesso modo come errata è la tesi che abbiamo ricordato sopra. Tale tesi non è solamente sbagliata, ma anche pericolosa in quanto da essa si traggono conclusioni del tutto errate nei confronti dei movimenti di liberazione nazionale, che si sviluppano nei paesi coloniali e semicoloniali. Tali movimenti corrispondono alle esigenze dell'attuale periodo storico e le linee fondamentali sulle quali si muovono sono assolutamente diverse dalle linee imperialiste della politica di Mosca. Lo stesso governo egiziano, ad esempio, ha rinunciato qualche tempo addietro all'offerta di armi fatta dall'URSS.

Ha considerato inoltre che le condizioni particolari dei paesi arabi hanno posto alla testa dei movimenti nazionalisti la borghesia locale, che sino a ieri aveva interessi comuni con la grossa borghesia del paese sfruttatore.

E' vero invece che l'URSS tenta con ogni mezzo di impadronirsi della direzione di questi movimenti, i quali cesserebbero di svolgere la loro funzione liberatrice nel momento in cui fossero diretti da agenti di Mosca. Indicativo a questo proposito è quanto accaduto alla Repubblica nord-coreana, e quello che sta accadendo al movimento di Ho Chi Minh in Indocina.

I contrasti che vengono determinati dai movimenti nazionalisti del mondo arabo potranno essere appianati nella misura in cui a Londra, come anche a Parigi e a Washington, ci si renderà conto della funzione storica dei movimenti stessi.

Non possiamo concludere la nostra odierna rassegna senza rammentare la polemica che è in corso tra i rappresentanti della repubblica federale di Bonn e i rappresentanti della repubblica della Germania orientale. Tale polemica è iniziata con la proposta fatta da Grotewohl perché si tengano elezioni generali in tutta la Germania, quale premessa per la riunificazione del paese. Al di fuori delle proposte e delle controproposte sta il fatto che il risultato di libere elezioni in tutta la Germania non potrebbe che decretare il sacrificio dei dirigenti cominformisti della zona sovietica. Da ciò deriva la convinzione che la Russia sia entrata nell'ordine di idee di sacrificare il governo fantoccio della Germania Orientale pur di evitare la realizzazione del riarmo della Germania Occid. nel quadro del patto Atlantico. Ciò conferma ancora, che la politica imperialista di Mosca fondata sulla forza delle armi, può venir modificata soltanto dal timore di un'altra forza.

Renzo Franchi

A POCHI GIORNI DALL'INIZIO DELLA II. RASSEGNA DELL'U.I.

Iniziate le manifestazioni locali a Capodistria, Isola e Grisignana

Ottimo successo a Pirano della commedia 'Una lampada alla finestra'

L'inaugurazione della rassegna locale del C. I. C. di Capodistria, in preparazione a quella centrale, che si svolgerà a Pirano, ha visto sul palcoscenico del nostro «Ristorio» il coro del suddetto circolo di cultura. In programma musiche di Verdi e Donizetti, tratte in vasti brani dalle opere di quei musicisti.

Infatti dopo il «Brindisi» dell'Ernanio di Verdi, abbiamo ascoltato l'intero ultimo atto della «Lucia di Lammermoor» donizettiana. Nella prima parte la scena della consolazione dalla «Forza del Destino» e il II. atto della «Traviata», ancora di Verdi.

Programma vasto, dunque, ed impegnativo sia per i solisti che per il coro. In complesso, l'esecuzione si è svolta con buon esito, specialmente per le sezioni maschili del coro che è piaciuto particolarmente nella «Lucia» e nella «Forza del Destino». Un particolare consenso vada senz'altro alla soprano Silva Castellani che, con corretta preparazione e fine sensibilità, ha interpretato la parte di Violetta. Discreti tutti gli altri.

Anche in occasione della Rassegna, la sezione corale non ha voluto mancare di dare la sua preziosa collaborazione, e volentieri abbiamo ascoltato l'interessante programma. Già altre volte avemmo occasione di far notare la lodevole prestazione dei coristi che, tutti lavoratori in diversi rami, con entusiasmo dedicano tanto tempo alla preparazione di queste serate musicali che il nostro pubblico vivamente gradisce.

Una piccola nota vorremmo fare

circa il repertorio che dovrebbe, ora, essere arricchito di qualche nuovo brano.

Il pubblico, abbastanza numeroso, ha decretato il suo consenso agli esecutori e al maestro che ha diretto e accompagnato brillantemente come al solito.

Lunedì la compagnia dei pionieri di Capodistria, sotto la direzione di Jozà Kolosimo, ha presentato l'operetta in 3 atti «Roberto di Roncaglia». Lo spettacolo ha incontrato il favore del pubblico, specialmente dei piccini che affollavano la sala.

Martedì sera al teatro del Popolo di Capodistria si è avuta la prima del dramma in un atto «Cleco» di B. Persini. La filodrammatica del C.I.C.P. Gramsci ha saputo immedesimarsi nel dramma, che è a forti tinte, ed ha ottenuto un significativo successo. Buoni al massimo Dario e Lucia Scher. Ottima la recitazione di Giorgesi e del neattore Luciano Parovel.

A completare la serata, il complesso mandolinistico, diretto da A. Pesaro e composto da 12 elementi, si è prodotto nell'arco dei lavoratori e nel vibrante «A. Squarziagola». Il quintetto ed il duo mandolinistico si sono poi esibiti con musiche classiche e motivi popolari capodistriani, ottenendo il plauso del pubblico. Ha chiuso lo spettacolo il complesso folcloristico, composto da 14 elementi, il quale ha danzato, con la grazia e vivacità che caratterizzano i costumi antichi, una polka ed uno Scottish. Coreografia di Dorina Giurmani, al pianoforte Bruno Peric.

La Rassegna locale di Pirano

La rassegna locale del C. C. P. di Pirano, svoltasi dal 7 al 13 ottobre, è stata una dimostrazione di quanto è stato fatto in un anno di attività. Per un sempre maggiore elevamento culturale della popolazione di Pirano, i vari complessi, che si sono presentati alla ribalta, hanno ottenuto il plauso del pubblico, dimostrando così i sensibili progressi raggiunti nel ramo artistico-culturale. Tali successi però non sono altro che una tappa, seppure importante, nel cammino della cultura. Molto rimane ancora da fare, ma noi tutti siamo certi che le affermazioni per il futuro saranno sempre più elevate se tutti i membri del circolo si impegneranno con entusiasmo e serietà ai loro compiti.

Passato ora ad esaminare in breve quanto offerto da questa rassegna, scegliendo con occhio critico i singoli lavori.

La manifestazione è stata aperta con la serata vocale-instrumentale, esecutori l'orchestra ed il coro cittadino, diretti dal maestro Bevilacqua, che hanno presentato uno scelto programma di brani d'opere, tutti correlati da una composizione dello stesso maestro. Il complesso orchestrale, egregiamente preparato, ha dato un saggio delle sue buone qualità, meritandosi l'approvazione incondizionata degli intenditori della musica. Il complesso corale, forte di una antica tradizione, è stato all'altezza della sua fama, riscuotendo i maggiori applausi con l'esecuzione di canzoni istriane.

Il secondo spettacolo è stato organizzato dagli alunni della scuola Elementare e del Ginnasio, i quali, sotto la paziente guida del corpo insegnante e dell'infaticabile maestro Petronio Antonio, hanno agitato cori spigliati e spontanei, che potevano essere maggiori. L'interpretazione di un bozzetto e di una poesia musicata «La tombola in Cielo» del poeta piranesi, conosciuto sotto il nome di Pierotto, brillante è stata l'esibizione del complesso di fisarmoniche e chitarre, recentemente costituito e diretto dal maestro Rota, che si è fatto applaudire nell'esecuzione di note canzoni e motivi popolari. Un bravo pure ai solisti che hanno completato il programma della serata d'arte varia.

Interessante è stata pure la conferenza scientifica tenuta dal comp. Borisi nella sala della Casa del Popolo. L'oratore ha saputo tener alto l'uditorio con una chiara dissertazione sull'astronomia.

Senza dubbio lo spettacolo che maggiormente è riuscito ad attrarre il pubblico è stata la presentazione della commedia in tre atti di G. Capriolo «Una lampada alla finestra», commedia nella quale l'autore ci presenta i suoi personaggi, non solo nel loro aspetto esteriore, ma anche mettendo a nudo la loro anima, il loro carattere, le loro passioni. Quantunque non sociale, la commedia ha degli spunti veramente umani, soprattutto nella sofferenza di un padre che aspetta invano la venuta del figliuol prodigo, oppure quando, nella sua mente ottenebrata dal dolore, gli sembra di scorgere nel volto di un vagabondo le sembianze del figlio amato.

Difficile dunque le maschere di cui hanno dovuto ricoprirsi gli attori, che però hanno saputo egregiamente adattare i loro volti, vivendo la parte. Egregia l'interpretazione di Miro Peric nella parte del padre, specialmente nei particolari minimi che pure hanno una massima importanza nel far rivivere come lo sente l'autore il personaggio. Per Michelini è inutile spendere parole, perché, come al solito, l'attore registra ha dato tutto se stesso per cercar di raggiungere la perfezione nell'arte da lui amata. Anita Fragiaco, sebbene nuova del palcoscenico, ha saputo imporsi al pubblico con una recitazione fluida e piacevole. Buoni tutti gli altri nelle parti di contorno, un po' legato Turrel nella parte di fidanzato.

Ottima la regia e buona la sceneggiatura. Da quanto abbiamo passato brevemente in esame, si può concludere che del lavoro è stato fatto e che, se anche presente ancora delle

imperfezioni e lacune, queste tendono a scomparire. Certo è che il Circolo di C. P. «Giuseppe Tartini» di Pirano otterrà anche in questa seconda Rassegna dell'Unione degli Italiani il posto che si merita.

APPLAUDITO A GRISIGNANA «L'ALTOFORNO»

La settimana delle rappresentazioni locali in occasione della prossima Rassegna della cultura italiana ha avuto inizio a Grisignana. Il CCPI di quel paese ha inaugurato domenica sera 14 u. s. la settimana alla presenza di un bellissimo pubblico che ha voluto godersi la serata ed apprezzare meritatamente i progressi dei propri giovani nel campo della cultura popolare.

Questa rappresentazione è il risultato di un costante e sistematico lavoro dei bravi e volenterosi giovani di Grisignana in seno ai gruppi filodrammatici e folcloristici del Circolo stesso.

Il successo conseguito nella rappresentazione di domenica scorsa ha riscosso il plauso del pubblico. La commedia «L'altoforno» è stata nel suo complesso interpretata bene, tenuto conto del livello artistico dei giovani attori. Ottima è stata l'esecuzione da parte del gruppo folcloristico di un quadro della vita locale dell'anno 1935. Soltanto qualche piccolo ritocco, e il quadro potrà figurare molto bene alla Rassegna. Anche qui i numerosi componenti il gruppo hanno saputo immedesimarsi negli usi e costumi del tempo, facendo del quadro qualche cosa di originale.

Qualche bozzetto comico ha chiuso la serata con l'augurio di successi sempre maggiori del CCI di Grisignana nel campo dell'elevamento culturale del nostro popolo, in gara socialista con il fraterno popolo croato, che pure è alla vigilia del suo Festival.

ISOLA

Domenica 14 corr. al teatro Arrighoni di Isola, si è aperta ufficialmente la rassegna locale.

Dopo un breve discorso del segretario del CCPI di Isola, comp. Deidoro Italo, che tracciò, il programma d'arte varia.

Interessante è stata pure la conferenza scientifica tenuta dal comp. Borisi nella sala della Casa del Popolo. L'oratore ha saputo tener alto l'uditorio con una chiara dissertazione sull'astronomia.

per l'anno in corso, la comp. filodrammatica del Circolo, presentò il dramma di Leopoldo Trieste «CRO-NACA» che rispecchia, nella sua tinta forte, la vendetta di un ebreo (Daniele) nei confronti dell'amico Massimo, che nel tempo dell'occupazione nazifascista, lo denunciò al nemico, solamente per potersi godere la libertà ed avere la possibilità di facili guadagni sotto la protezione dei nemici.

Il regista ed attore Antonio Martini seppe portare con la sua solida maestria a termine il dramma, mettendo in rilievo un Daniele, tormentato dal dilemma del perché del tradimento, e nel contempo assetato di vendetta. Nino Giorgesi nella parte di Sandro, diede a questo il carattere di uomo tormentato dalla gelosia e nello stesso tempo soggiogato dalla forza bruta di Massimo, quale l'autore lo richiede. Buono Massimo, interpretato da Aldo Sandri, e ottime, seppure in qualche punto un po' superficiali, Liliana Benvenuti (Lucia) e Lucia Benvenuti (Elena).

Dopo questa breve presentazione, permetteteci, cari compagni — augurandovi un sempre maggior successo — una raccomandazione, quella di studiare per un sempre maggior sviluppo della nostra cultura nel Circondario.

Il C. I. C. P. «Papo» si presenta domenica

La Rassegna culturale locale del Circolo di Cultura italiano «Papo Francesco» di Buie, avrà inizio il giorno 20. Il programma scelto è molto vasto ed al suo svolgimento concorreranno numerosi esecutori. Il Circolo di Buie parteciperà quest'anno alla Rassegna dell'Unione degli Italiani, che si terrà a Pirano, numerosamente forte e ben preparato nel lato qualitativo. Gli ultimi preparativi si stanno facendo ogni sera nella sede del Circolo stesso, ove è tutto un susseguirsi di battute, di canzoni, e di passi antichi.

La Rassegna locale verrà aperta con il debutto della commedia in tre atti di Riccardo Selvatco la «Bosseta de l'ogio» regia di Francesco Lanza.

La «Bosseta de l'ogio», è un gaio episodio di vita popolare della Venezia ottocentesca. Assistendo alle prove, risalta subito il carattere dei personaggi che molto bene si addicono all'avventura casalinga, voluta portare sulla scena dall'autore. Cate, peulante ed ingorda, ruffiana ed imbrogliona, sensuale ed ironica, è il personaggio che dà una impronta caratteristica alla commedia, così come nella rusticaggine di Pasqualin, di Bortolo e di Anzolo, si nota una umanità libera dalle imposizioni della commedia del 700. Sospiro, gelosia, la naturalezza del dialogo, sono punti che allungano e rendono la commedia vivace ed allegra. Il carnevale è un argomento che nel teatro di Venezia è stato battuto e ribattuto e che influisce in questa commedia con fragorosa allegrezza. Il dialogo Veneto della commedia è ben marcato da parte degli esecutori.

Tali seminari vengono tenuti dai dirigenti tecnici delle aziende stesse come pure da specialisti nel ramo economico. I temi di studio, trattati, comprendono, fra l'altro, la posizione e gestione dell'impresa, l'accumulazione e la suddivisione dei profitti, la pianificazione generale, la lotta per la realizzazione del piano, la gestione economica dell'impresa, la struttura dei prezzi, le investimenti, l'organizzazione della rete commerciale ecc.

L'inizio di tali seminari è stato accolto con la massima soddisfazione, non solo dai membri del Consiglio operai, ma anche dalla grande maggioranza degli operai i quali hanno così la possibilità di apprendere gli elementi necessari per poter dirigere la vita del loro collettivo di lavoro.

Presso le fabbriche Jaksetic, Ex Marzari, Stil, Delanglade e la ditta Fructus partecipano ai seminari la stragrande maggioranza degli addetti. Presso il conservificio Ex Ampela di Isola d'Istria nella ultima lezione è stato trattato il tema della ripartizione degli utili. Tale argomento ha motivato vive discussioni e gli operai hanno chiesto numerose delucidazioni su varie questioni. Rilevato il grande interesse delle maestranze, non si comprende perché la filiale sindacale della fabbrica, quale organismo maggiormente interessato e la direzione del conservificio stesso non si curino a sufficienza affinché le lezioni di studio vengano tenute regolarmente.

Anche nel distretto di Buie i seminari hanno avuto inizio e si è notata una grande frequenza di lavoratori agli stessi.

Le rimanenti aziende, imprese ecc, dovrebbero quanto prima seguire l'esempio dei citati collettivi, basandosi sui programmi di lavoro e sulle istruzioni ricevute onde abilitare i consigli operai e quelli amministrativi a ben gestire i propri collettivi.

Un rappresentante popolare

Nel campo delle iniziative messe in pratica in questi ultimi tempi una che per la sua essenza democratica merita presa in particolare considerazione, è quella per cui sempre più larghi strati di lavoratori partecipano all'amministrazione della cosa pubblica.

I risultati di questa prassi sono quanto mai positivi e convincenti e dimostrano come il nostro Potere popolare si sia messo decisamente sulla strada già indicata dai nostri grandi Maestri, allargando ed approfondendo costantemente la democrazia, d'altronde devono procedere di pari passo con l'edificazione della società socialista.

Allo scopo in ogni cittadina e località del circondario sono stati a suo tempo creati, mediante elezioni libere e segrete, i Consigli dei delegati popolari. Tali consigli, in base agli ultimi decreti approvati nella III. Sessione Ordinaria del C. P. C. sono l'unico e supremo organo rappresentativo del potere e la loro funzione dirigente si esplica in tutti i campi sociali della vita del nostro Circondario.

Tali organismi, le cui attività sono tanto delicate ed importanti, sono, come già detto, formati da lavoratori eletti da altri lavoratori che hanno posto in loro tutta la fiducia. Abbiamo voluto conoscere uno di questi delegati e dalla sua viva voce apprendere il suo pensiero su problemi riguardanti la giurisdizione del Consiglio Cittadino di Isola, in modo d'averne rispecchiata la sua figura di uomo e di delegato.

Ci siamo recati dunque dal compagno Giovanni Delise il quale, ben lieto, ci ha accolti in casa e ci ha parlato lungamente.

Il comp. Delise è un piccolo agricoltore tutto il giorno al lavoro sul suo pezzo di terra. Egli ha incominciato a guadagnare il proprio pane ancora da bambino sulla terra del padre. Ora, raggiunta l'età matura, è stato eletto dai suoi concittadini ed ha assunto il suo incarico con entusiasmo ed impegno. In ogni assemblea non manca di prendere la parola per esporre le richieste di questa o quella categoria di lavoratori o per interessare gli organi competenti su qualche necessità pubblica.

Per esempio, ultimamente il comp. Delise, assieme ad altri delegati, ha sollevato l'annoso problema del cimierio di Isola che, nelle attuali condizioni, è troppo piccolo per una cittadina che in questi ultimi anni ha registrato e continua a registrare un aumento costante della sua popolazione.

Il comp. Delise giustamente ha sostenuto che se il cimierio di Isola

corrispondeva nel 1880, quando venne costruito, ora necessita di allargamento. Appunto per questo è stata creata una commissione per lo studio del problema e per provvedere i fondi necessari per le spese che dovranno essere affrontate.

Il comp. Delise quindi ha toccato varie questioni concernenti gli agricoltori privati. Pure su questo argomento il nostro intervistato ha più volte sostenuto nelle assemblee gli interessi di questa categoria di lavoratori. Egli ora ci parla della prospettiva dei piccoli agricoltori che potrebbero essere allargate modernizzando l'agricoltura. Il comp. Delise accenna pure al problema delle assicurazioni sociali per gli agricoltori, di cui essi non beneficiano. Dal canto nostro possiamo precisare che il Potere popolare ha da tempo adottato misure in questo senso e già ora nelle nostre cooperative di produzione gli agricoltori godono tutti i benefici dell'assicurazione sociale.

Questo lodevole interessamento da parte del comp. Delise per gli interessi della cittadinanza e delle varie categorie di lavoratori, mette in una luce particolare la sua coscienza di uomo onesto, dedito agli interessi della collettività e ciò spiega il perché i suoi elettori lo stimano nel suo giusto valore.

Naturalmente nulla di strano se certi individui hanno cercato di speculare sulla cristallina coscienza del comp. Delise, facendolo sostenere una causa ingiusta. Infatti più volte egli ha risposto alle tre barbe da pesca di Isola che nei primi anni del dopoguerra furono sequestrate per contrabbando. Anzi per parte sua, se ne discusse il 14 giugno u. s. all'Assemblea Circondariale del Potere ed egli sostenne la necessità della loro restituzione agli ex proprietari. Pure con noi il comp. delegato si è fatto paladino di questa causa, secondo gli organi competenti, da noi interrogati, ha una totale mancanza di solide basi sia sociali che giuridiche, giacché, se in quel periodo si è proceduto al sopraccitato sequestro, si è voluto dare un esempio e porre un freno al contrabbando di pesce che allora danneggiava gli interessi dell'intera collettività. Dal lato giuridico la revoca della condanna è impossibile poiché a suo tempo la nostra magistratura ha respinto ogni ricorso ed ha archiviato di conseguenza il caso.

Terminiamo l'interessante discussione con il comp. Delise e ci congediamo con l'ultima soddisfazione di aver conosciuto una esemplare figura di lavoratore, elevato giustamente dalla fiducia dei suoi concittadini a loro delegato per curare gli interessi della collettività.

Per abilitare i lavoratori a dirigere la produzione

Iniziati i seminari di studio per i membri dei C. O.

Grande interesse per i temi svolti. Alle riunioni partecipa la maggioranza degli operai

Hanno avuto inizio da qualche giorno nel nostro circondario, in varie fabbriche, enti, aziende, imprese ecc, seminari di studio per l'abilitazione dei membri dei consigli operai a dirigere da se la produzione.

Tali seminari vengono tenuti dai dirigenti tecnici delle aziende stesse come pure da specialisti nel ramo economico. I temi di studio, trattati, comprendono, fra l'altro, la posizione e gestione dell'impresa, l'accumulazione e la suddivisione dei profitti, la pianificazione generale, la lotta per la realizzazione del piano, la gestione economica dell'impresa, la struttura dei prezzi, le investimenti, l'organizzazione della rete commerciale ecc.

L'inizio di tali seminari è stato accolto con la massima soddisfazione, non solo dai membri del Consiglio operai, ma anche dalla grande maggioranza degli operai i quali hanno così la possibilità di apprendere gli elementi necessari per poter dirigere la vita del loro collettivo di lavoro.

Presso le fabbriche Jaksetic, Ex Marzari, Stil, Delanglade e la ditta Fructus partecipano ai seminari la stragrande maggioranza degli addetti. Presso il conservificio Ex Ampela di Isola d'Istria nella ultima lezione è stato trattato il tema della ripartizione degli utili. Tale argomento ha motivato vive discussioni e gli operai hanno chiesto numerose delucidazioni su varie questioni. Rilevato il grande interesse delle maestranze, non si comprende perché la filiale sindacale della fabbrica, quale organismo maggiormente interessato e la direzione del conservificio stesso non si curino a sufficienza affinché le lezioni di studio vengano tenute regolarmente.

Anche nel distretto di Buie i seminari hanno avuto inizio e si è notata una grande frequenza di lavoratori agli stessi.

Le rimanenti aziende, imprese ecc, dovrebbero quanto prima seguire l'esempio dei citati collettivi, basandosi sui programmi di lavoro e sulle istruzioni ricevute onde abilitare i consigli operai e quelli amministrativi a ben gestire i propri collettivi.

NOTIZIE BREVI

Su deliberazione del Comitato popolare Cittadino di Isola. Con il mese di ottobre verrà osservato il seguente orario:

Negozi commestibili	dalle ore 7 alle 12 e dalle 15 alle 18
Negozi Frutta e verdura	dalle ore 8 alle 13 e dalle 15 alle 18
Negozi Macellerie	dalle ore 6 alle 12
ad eccezione del sabato in cui verrà mantenuto l'orario continuato.	
Latterie	dalle ore 6 alle 12
Drogherie e ferramenta	dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18
Cartolerie	dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18
Rivenditori generi di monopoli	dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18
Panetterie	dalle ore 6 alle 12
Pescherie	dalle ore 7 alle 12 e dalle 13 alle 17
Manifatture	dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18

Sulla via della progressiva democratizzazione del potere con la partecipazione di sempre maggiori strati del popolo all'amministrazione della cosa pubblica, è stato costituito recentemente ad Isola il Consiglio economico cittadino di cui fanno parte numerosi cittadini che posseggono una indubbia competenza nel ramo economico.

Tale consiglio si è riunito qualche giorno fa per esaminare i problemi economici cittadini, per trattare le questioni connesse con l'attività degli artigiani, per migliorare la rete di distribuzione commerciale e per risolvere il problema del pesce.

Lo stesso consiglio ha preso alcune deliberazioni di massima importanza per il futuro sviluppo economico.

È stato pure costituito un'altro organismo popolare — l'ispezione economica — che è formato da 10 donne. Tale organismo avrà il compito di controllare l'attività delle aziende economiche, spacci, negozi, magazzini, panetterie, ecc. nell'ambito cittadino e, con i rilievi e gli accertamenti fatti, contribuire all'eliminazione delle deficienze ed errori che si riscontrano.

Su deliberazione del Comitato cittadino è introdotto ad Isola l'orario d'apertura invernale per tutti i negozi e rivenditori.

In breve la scuola per la pesca di Pirano riceverà in dotazione un nuovo motopeschereccio che ha la lunghezza di 21 m ed un motore della potenza di 180 Hp. Questo motopeschereccio sarà modernamente attrezzato e sarà il più veloce del suo genere nel circondario istriano.

La costruzione di questa imbarcazione è stata effettuata dagli operai del cantiere «Martinich» di Lussimpiccolo, i quali hanno già effettuato la consegna all'equipaggio, sicché già nella prossima settimana il motopeschereccio sarà a Pirano.

La Tecnica Popolare a Pirano, dopo una breve stasi, ha intensificato il suo lavoro. Infatti nell'ambito cittadino sono stati organizzati vari corsi quali: corso per autisti, costruzioni di kayak, di aereo modelli, corso per fotografi dilettanti.

Le iscrizioni verranno accettate separatamente dalle ore 18 alle 19 presso la sede dell'aereo-club Pirano.

Nella cooperativa agricola «Stella Rossa» di Madonna del Carso è stato costituito recentemente il comitato amministrativo che mancava di iniziative. Nel nuovo comitato sono stati eletti il comp. Dino Zubin ed altri buoni elementi.

Alcuni nemici del movimento cooperativistico che si erano infiltrati nella cooperativa per disgregarla, sono stati smascherati, ritraendo immediatamente risultati positivi, come dimostra il fatto che la cooperativa è oggi su una buona strada.

Quest'anno è stato superato il piano di produzione del formaggio di cui sono stati venduti 18 q. Anche la vendita dei prodotti agricoli è stata soddisfacente.

I cooperatori stanno ora costruendo una stalla per l'allevamento di suini.

Ad Isola sono in corso i lavori di ricostruzione del porto, danneggiato durante gli eventi bellici.

E' stata ultimata in questi giorni la costruzione del molo lungo 60

ERRATA CORRIGE

Nell'articolo: «Scrittori luterani Sloveni» pubblicato, in terza pagina nel numero precedente, la 12 riga in 2 colonna va corretta come segue: nel 1584 la prima grammatica slovena.

Lettere in redazione

Come rettifica dell'articolo pubblicato sul Vostro giornale il 10 corrente, sotto «Lettere in redazione» e con il quale si vuole far sapere la verità e rendere giustizia al nostro (ex)autista Zuzich Antonio, vi preghiamo gentilmente di voler pubblicare quanto segue:

Non è vero che il suddetto compagno sia stato qualificato come il più scadente autista della Soc. «Adria», ma è vero che, fra cinque gruppi degli autisti, l'apposita commissione — formata di 6 membri, nominati dal Consiglio direttivo di fabbrica — ha qualificato il comp. Zuzich nel II gruppo. La rispettiva proposta è stata affissa al giornale murale dell'azienda per 15 giorni, entro i quali gli avversi a tali proposte, potevano fare il reclamo al Consiglio Operario. — Nessuna lagnanza in proposito è stata fatta dall'autista in parola per passare eventualmente nel I gruppo.

Con la entrata in vigore delle nuove paghe, il comp. Zuzich è passato nella categoria dei corrieristi, che tutti, al pari di lui, sono stati qualificati ugualmente, appar decisione del comitato direttivo di fabbrica.

E' vero che il comp. Zuzich — da tre anni alle dipendenze della nostra Società — non ha portato la corriera contro gli alberi, ma ciò non è successo neppure ai suoi colleghi. Come autista anziano si è fatto sicuramente qualche volta trainare, magari non per colpa sua, avendo in consegna autobus di vecchio tipo; forse anche per tale causa, era, molte mattine, all'arrivo in officina.

Chiario quanto sopra, la sottoscritta Direzione «Adria» ed il parere che la lettera del lettore dell'«Adria» non è altro che un pretesto del comp. Zuzich di lasciare l'attuale servizio per cattivo trattamento, mentre la verità è che il 2 corrente ha dato la disdetta alla Direzione, adducendo quale causa la sua cattiva salute. Inoltre il 5 corrente ha chiesto il certificato medico, mentre tuttora ammalato, e percependo la paga della assicurazione sociale, lo hanno visto già diversi a portare i camion di una società di Umago, dove è residente.

Ringraziamo per l'ospitalità DIREZIONE AUTOTRASPORTI ADRIA

Perchè...

... nella mattinata delle domeniche a Pirano è aperta una sola tabaccheria ed anche questa — come accertato domenica 14 corr. — con scarso assortimento di sigarette?

(Quando si vorrà comprendere che una migliore organizzazione nella distribuzione e nella vendita dei tabacchi ne aumenterà lo smercio, eliminando nel contempo le giuste proteste dei fumatori, i quali hanno il diritto di pretendere quel tipo di sigarette che meglio si adatta ai loro gusti ed alle loro possibilità?)

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA



Semine autunnali

Le semine autunnali ci attendono e perciò necessita che i nostri agricoltori si preparino adeguatamente. Sarà cosa utile, prima di iniziare le semine, arare profondamente il terreno, facendo attenzione ad estirpare le erbe e la graminia, ciò che non è stato fatto con cura sufficiente l'anno scorso per cui in certe zone le erbe e la graminia hanno sottratto al grano l'umidità necessaria e le sostanze organiche che aiutano lo suo sviluppo. In conseguenza di ciò si può calcolare che il raccolto è stato inferiore del 20 % al normale.

Il seme deve essere pulito molto bene e gli attrezzi per farlo non mancano, solitamente dovrebbero essere utilizzati in modo più razionale.

Le sementi, oltre ad essere ben ripulite, devono venire anche selezionate e disinfettate.

Fra le varietà di frumento da preferirsi per la semina, sono il «Mentana» e «Virgilio».

L'operazione, propriamente detta della semina, dovrebbe essere fatta dai seminatrici perché, effettuandola a mano, non raggiungeremo mai una elevata produzione per ettaro, consumando maggiore quantità di sementi.

Dalle statistiche sulle macchine agricole esistenti nel circondario, risulta che noi possediamo circa 180 seminatrici meccaniche. Se tutte fossero pronte all'uso, la semina potrebbe esser fatta in un batter d'occhio. Purtroppo la realtà è diversa, poiché la maggioranza di esse necessitano di riparazioni, sia pure di lieve entità. Necessita quindi che i detentori delle seminatrici in argomento provvedano subito alla loro messa a punto, tenuto conto che solamente così potranno ottenere un beneficio collettivo.

È da aggiungere ancora la necessità di concimare il terreno durante la semina, utilizzando i fertilizzanti agitati superfosfati, ecc. Nella futura

1. Con la seminatrice meccanica ri-

primavera arativa, prima di usare tali fertilizzanti, bisognerà smuovere un po' il terreno.

Sarà bene ricordare infine che gli agricoltori, i quali lo scorso anno hanno seminato il frumento nelle basse leghe (saline di Capodistria) hanno avuto la sgradita sorpresa di constatare che la produzione per ettaro è risultata inferiore al previsto, in quanto la grande umidità ha ostacolato lo sviluppo delle piantine. Questo inconveniente non si ripeterà in avvenire, se gli agricoltori puliranno in tempo debito le saline e sistemano il terreno in modo che l'acqua scorra e non stagni.

Questi i nostri consigli di cui ogni agricoltore dovrebbe far tesoro.

OLIVICOLTURA

Quest'anno è prevista una buona annata per l'olivicoltura. Sinora il raccolto promette di essere abbondante e superiore di almeno il 100% a quello dell'anno scorso. Specialmente nel distretto di Capodistria gli olivi sono carichi di frutti. Gli agricoltori prevedono che quest'anno si potrà raggiungere una produzione di 200 tonnellate di olio.

Per il rinnovamento degli uliveti sono stati piantati nella stagione scorsa 5.700 giovani piantine di olivo.

Da quanto abbiamo passato brevemente in esame, si può concludere che del lavoro è stato fatto e che, se anche presente ancora delle

imperfezioni e lacune, queste tendono a scomparire. Certo è che il Circolo di C. P. «Giuseppe Tartini» di Pirano otterrà anche in questa seconda Rassegna dell'Unione degli Italiani il posto che si merita.

Costi non si educa la gioventù, che deve contribuire la nostra opera per la realizzazione di una vita migliore

Quali siano le convenienze dell'uso delle seminatrici è presto dimostrato. 1. Con la seminatrice meccanica ri-

1. Con la seminatrice meccanica ri-

1. Con la seminatrice meccanica ri-

UNA CONFERENZA SENZA DISACCORDI E SECONDI FINI

A ZAGABRIA SI TRACCERA' il cammino verso una pace duratura

La serietà e l'importanza della manifestazione sono comprovate dall'intervento di uomini di tutti i paesi e di tutte le tendenze politiche, economiche e sociali - Eleonora ROOSEVELT, Ignazio SILONE e Ferruccio PARRI saranno tra le personalità presenti

Le parole «per la pace» sono divenute, oggi, un luogo tanto comune, da perdere, quasi, il loro primo e vero significato, da assumere — a cagione delle fonti da cui provengono, un significato tutt'altro che promettente.

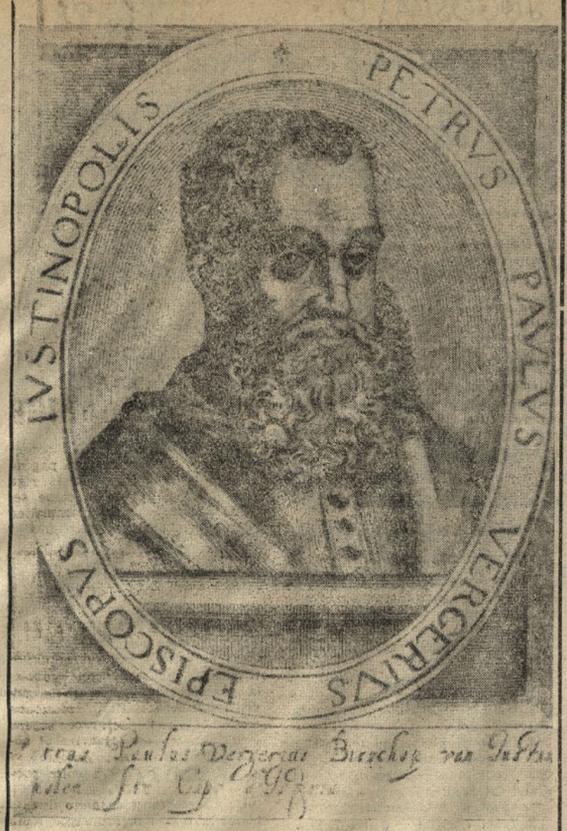
Il tambureggiare incessante di tale espressione, che accompagna il temporeggiare del cannone in Corea, le azioni diplomatiche e politiche intese a scopi diametralmente opposti, forniscono di ciò un esempio assai palese. «Per la pace» si applica la tattica mostruosa dell'aggressione preventiva che ha visto maestro l'Asse: Mosca-Pechino-Piongiang, «per la pace» si armano ad oriente eserciti strapotenti «per la pace» si compiono, in Germania, Bulgaria, Romania, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria i più efferati atti di genocidio, «per la pace» si organizzano continue provocazioni di frontiera, si minaccia, si calunnia, si insulta.

Lo vediamo dall'adesione di Eleonora Roosevelt, che col grande statista americano combatte una delle più dure battaglie del suo Paese, che con lui si batte per un riavvicinamento all'Unione Sovietica e contro ogni politica discriminatoria, ma che rifiuta decisamente di appoggiare le speculazioni del Cremlino sul suo defunto compagno e che chiaramente riconobbe e stigmatizzò le mire egemoniche degli pseudo paladini moscoviti del socialismo.

Lo vediamo dalle dichiarazioni di Ignazio Silone, il noto scrittore socialista italiano che, senza seguire la linea ideologica jugoslava, riconosce, con acuto senso di realtà e di onestà, la giustizia dell'operato di quei popoli che «pur essendo pronti a combattere per la propria indipendenza, desiderano la pace, che sono interessati al mantenimento della pace e che ripongono nella pace tutte le proprie speranze».

do ai russi che sono pronti i mezzi materiali che, in caso di necessità, sostituiranno i primi. Io non vedo altre speranze per il mondo democratico.

La Jugoslavia ha una dolorosa esperienza di ciò: è perciò comprensibile come sia stato un suo Comitato per la pace a lanciare l'invito al Convegno ed a stendere, in base ai punti ora citati, un ordine del giorno che tuttavia rispecchia — ne fanno fede i messaggi pervenuti a Zagabria — il punto di vista di una vasta cerchia di uomini democratici e progressisti.



Il Comitato neocostituito dalla Sezione della Cultura e delle arti del Comitato Popolare Circondariale dell'Istria, con sede presso l'Unione degli Italiani Circondario dell'Istria — Capodistria — bandisce il seguente

CONCORSO

- Per il bozzetto di un busto commemorativo raffigurante il vescovo riformatore capodistriano Pierpaolo Vergerio che sarà eretto nella sua città natale a Capodistria.
1. L'opera che sarà giudicata migliore sarà acquistata dal detto comitato che provvederà alla sua fusione in bronzo.
2. L'autore dell'opera vincente riceverà quale compenso la somma di din 150.000.
3. Il busto, che sarà eretto su di una colonna, dovrà avere le dimensioni una volta e mezza quelle normali.
4. Il concorso viene asteso pure in tutta la Jugoslavia e alla Zona A.
5. I concorrenti sono invitati ad annunciarsi presso la sede di detto Comitato entro il 30 dicembre 1951 e la nota delle spese per il trasporto del busto dovrà pervenire allo stesso non più tardi di due mesi dall'avvenuto invio.
6. Il comitato non assume responsabilità alcuna per gli eventuali danni nel trasporto.
Per altre informazioni rivolgersi presso la sede del Comitato (Unione degli Italiani — Capodistria).



L'eroico segretario dello SKOJ IVO LOLA RIBAR

La mostra della Lotta di Liberazione Popolare

IL CUORE ARDENTE

Belgrado rivive gli anni gloriosi della Lotta che ha liberato per sempre la Jugoslavia dallo straniero occupatore e dall'oppressore sociale

Belgrado, ottobre
L'autunno belgradese vive nel trionfo dei suoi colori maturi e profondi nella pienezza dello splendore pomeridiano. Il cielo è d'un azzurro terso, limpido, e il tardo sole pare diffondere su tutta la città un impalpabile pulviscolo d'oro che muta in un scenario di leggenda epica la fortezza di Kalemegdan.

Operai ed impiegati riposano, ancora in abito di lavoro, spiegando sul viale un sipario eterogeneo di giornali. Un crocchio di serbi, magiari e tedeschi discute, in un pittoresco e colorito esperanto, il nuovo sistema di approvvigionamento.

A pochi passi da questo spettacolo di pace riposante, ci troviamo in un'atmosfera completamente diversa: dinanzi a noi sorge la Mostra della Lotta di Liberazione Popolare.

Il terrore e le bestialità carneficine, le sanguinose rappresaglie degli occupatori e dei traditori del popolo, non fecero altro che elevare lo spirito combattivo della gioventù jugoslava. I piccoli nuclei di partigiani, formati all'inizio della lotta, ingrossarono rapidamente con l'afflusso di migliaia di giovani cresciuti alla scuola dello SKOJ.

La borghesia però non diede pace e tramite i suoi agenti cercò di fare opera di demolizione nel P.C.J. e nello SKOJ. Nel 1929 il governo monarchico-fascista di re Alessandro costrinse il P.C.J. e lo SKOJ ad un'illegitimità ancor più cospirativa. Molti fra i dirigenti del Partito e della SKOJ furono costretti alla fuga all'estero o furono incarcerati, mentre l'attività della SKOJ si ridusse a ben poco. Tale situazione perdurò fino al 1931-32 allorché si ebbe un risveglio. Nel 1934 ebbe luogo la IV Conferenza del P.C.J. che decise di rinviare il lavoro dello SKOJ.

Ma soltanto quando alla guida del P.C.J. venne il comp. Tito, dopo l'eliminazione dei deviazionisti e frazionisti di Gorkić, lo SKOJ iniziò una vita nuova. Ad Ivo Ribar-Lola fu affidato il compito di riorganizzare lo SKOJ su nuove e più solide basi. Questo compito fu iniziato decisamente e già nel 1937 sorsero le organizzazioni dello SKOJ in quasi tutte le località ed i comitati circondariali. Questa forma organizzativa dette allo SKOJ la possibilità di allargare la sua attività fra le più larghe masse, ciò che portò ad un movimento rivoluzionario giovanile veramente largo.

Nell'agosto del 1939 lo SKOJ si riunì in Conferenza e con ciò si concluse il periodo di rafforzamento delle basi dell'organizzazione e vennero date direttive per il lavoro futuro. A seguito di ciò il movimento rivoluzionario giovanile si diffuse con vigore. La gioventù scese sulle strade e sulle piazze a dimostrare contro lo sfruttamento e la politica antidemocratica del governo.

Nel 1941, il 27 marzo, nelle manifestazioni e negli scioperi contro il patto stipulato dal governo di Cvetković con i fascisti ed i nazisti la coscienza sociale e la dedizione dello SKOJ al Partito si dimostrarono particolarmente al momento dell'eliminazione della lotta contro l'aggressore fascista.

A DIECI ANNI DALLA COSTITUZIONE DELLA DIFESA POPOLARE

NACQUE DURANTE LA LOTTA FU CHIAMATA „GUARDIA DEL PAESE“

Il 19 ottobre gli appartenenti alla Difesa Popolare festeggeranno il 10° anniversario della costituzione di questo corpo rivoluzionario, al quale incombe il dovere di vegliare sulla sicurezza e sui beni del nostro popolo.

La difesa Popolare all'inizio non fu chiamata così. Essa nacque durante la lotta, l'attività illegale e venne chiamata «guardia del paese». Il 19 ottobre 1941 nel centro di Lubiana, allora occupata dai fascisti, 55 giovani appartenenti alle «guardie del paese» giurarono di servire il popolo. Questo fu l'inizio.



1944. Una pattuglia della D. P. in perlustrazione

necessaria, e neppure avevano frequentato dei corsi per svolgere il loro servizio, ciò nonostante essi portarono onorevolmente a compimento gli incarichi loro affidati. E molti di costoro fecero olocausto della propria vita.

Il primo compito di questi difensori è stato quello di disarmare i fuggiaschi dell'ex esercito italiano e così pronunciarsi le armi per poter svolgere il loro servizio, poi quello di ottenere armi ed equipaggiamento per i reparti operanti, in quello di difendere il popolo dalle incursioni brigantinesche dei criminali fascisti, di arrestare e denunciare ai tribunali militari i traditori del popolo e gli spioni. Essi ricevevano le istruzioni per svolgere i loro compiti dai vecchi antifascisti, membri del Fronte di Liberazione, già perseguitati politici che, nei lunghi anni della prigionia, avevano fatto una buona scuola.

Nelle riunioni di massa nei paesi il popolo emanava ordinanze che suonavano così: «Chi aiuta l'occupatore è un traditore del popolo! Colui che porta viveri nella città contribuisce al prolungarsi della guerra! Ed i difensori non permettono che speculatori o speculatrici portassero viveri in città coll'intento di trarne lucro approfittando dello stato di guerra. Nei territori liberati era stato ordinato il coprifuoco, e la D.P. effettuava il servizio di pattuglia, sorprendendo più volte spioni che cercavano di entrare nei paesi per svolgere la loro delittuosa opera.

La liberazione e i compiti della D.P. sono aumentati ed i giovani appartenenti a questo corpo, sebbene non abbiano ancora raggiunto la perfezione, adempiono i loro doveri con la massima serietà vigilando affinché a nessuno sia permesso di turbare la nostra pacifica edificazione socialista.

La D.P. non è un organo in mano alla casta dirigente, come succede ad oriente ed a occidente, essa non potrà esser mai divisa dal popolo poiché è parte integrante di esso.

Nonostante tutte le persecuzioni, la borghesia al potere non riuscì a spezzare l'unità di lotta e lo spirito rivoluzionario della gioventù progressista jugoslava. Nel 1928 lo SKOJ tenne già il suo III Congresso che eliminò molte delle tendenze negative preesistenti (tra cui la sottovalutazione della gioventù contadina) imprimendo una chiara prospettiva alla propria lotta.

La borghesia però non diede pace e tramite i suoi agenti cercò di fare opera di demolizione nel P.C.J. e nello SKOJ. Nel 1929 il governo monarchico-fascista di re Alessandro costrinse il P.C.J. e lo SKOJ ad un'illegitimità ancor più cospirativa. Molti fra i dirigenti del Partito e della SKOJ furono costretti alla fuga all'estero o furono incarcerati, mentre l'attività della SKOJ si ridusse a ben poco. Tale situazione perdurò fino al 1931-32 allorché si ebbe un risveglio. Nel 1934 ebbe luogo la IV Conferenza del P.C.J. che decise di rinviare il lavoro dello SKOJ.

Ma soltanto quando alla guida del P.C.J. venne il comp. Tito, dopo l'eliminazione dei deviazionisti e frazionisti di Gorkić, lo SKOJ iniziò una vita nuova. Ad Ivo Ribar-Lola fu affidato il compito di riorganizzare lo SKOJ su nuove e più solide basi. Questo compito fu iniziato decisamente e già nel 1937 sorsero le organizzazioni dello SKOJ in quasi tutte le località ed i comitati circondariali. Questa forma organizzativa dette allo SKOJ la possibilità di allargare la sua attività fra le più larghe masse, ciò che portò ad un movimento rivoluzionario giovanile veramente largo.

Nell'agosto del 1939 lo SKOJ si riunì in Conferenza e con ciò si concluse il periodo di rafforzamento delle basi dell'organizzazione e vennero date direttive per il lavoro futuro. A seguito di ciò il movimento rivoluzionario giovanile si diffuse con vigore. La gioventù scese sulle strade e sulle piazze a dimostrare contro lo sfruttamento e la politica antidemocratica del governo.

LA FEDERAZIONE GIOVANILE Comunista della Jugoslavia

Trentadue anni di vita dello SKOJ attestano la vitalità e la forza di questa organizzazione

La nascita dello SKOJ seguì di alcuni mesi il Congresso di tutti i partiti sociali democratici, tenuto in conseguenza del continuo crescere e rafforzarsi del movimento rivoluzionario e con lo scopo di raggiungere l'unità d'azione. Da quel Congresso sorse l'Associazione dei partiti socialdemocratici-comunisti della Jugoslavia, che però non ebbe un programma conseguentemente progressivo e ciò a motivo di tendenze opportunistiche troppo radicate nel suo seno. Una di queste tendenze negative fu appunto la sottovalutazione del ruolo e dell'importanza della Gioventù Comunista.

Tuttavia nell'ottobre del 1919 la Gioventù progressista della Jugoslavia si riunì in un'assemblea, nella quale si costituì lo SKOJ (Federazione Giovanile Comunista della Jugoslavia). Con la sua costituzione lo SKOJ si propose di creare le sue organizzazioni locali, di stampare giornali e riviste per la gioventù, di conseguire l'unione del movimento rivoluzionario fra gli operai, (trascurando però l'alleanza con l'elemento contadino) e di preparare il terreno per le I. Congressi, che infatti ebbe luogo nel giugno del 1920, in cui venne accolto lo statuto ed il programma. Ben presto però lo SKOJ venne costretto all'illegalità dalla borghesia al potere. Nel 1922 si costituì un'organizzazione legale denominata «Associazione della Gioventù Lavoratrice della Jugoslavia» il cui programma ed il cui statuto si basava su principi di lotta dello SKOJ, ma che non ebbe vita lunga perché la borghesia la perseguitò e nel 1924 proibì ogni sua attività.

La gioventù comunista scese prima nella lotta armata, con azioni offensive di sabotaggio.

Nel 1941, il 27 marzo, nelle manifestazioni e negli scioperi contro il patto stipulato dal governo di Cvetković con i fascisti ed i nazisti la coscienza sociale e la dedizione dello SKOJ al Partito si dimostrarono particolarmente al momento dell'eliminazione della lotta contro l'aggressore fascista.

Partecipiamo compatti alla Rassegna culturale dell'Unione degli Italiani

traiettorie. Boemia, Austria, Polonia, Olanda, Francia, Norvegia... Modelli, fotografie, disegni, ci riportano al passato. Vediamo Hitler e Ciano in un loro incontro, le truppe germaniche in marcia verso l'est, i traditori jugoslavi...

Riviviamo il Golgotha dei popoli: mari di fiamme, giganti di ferro divelti, le rovine di una casa bombardata, su cui spicca — marchio d'eterna vergogna — il proclama di capitolazione dell'esercito monarchico di Belgrado.

Il nostro sguardo si posa su una significativa raffigurazione: il fascismo di un telegramma del famigerato re Pietro: «Saluti al mio popolo. Governo giunto felicemente al Cairo». Sullo sfondo di un bianco paesaggio egiziano di cui le palme e le cupole si specchiano nel mare, una valigia. E, su un tavolo, la corona reale del disertore.

Sotto i nostri passi, il suolo muta. Dal comune scalcio, si passa ad una via sparsa di polvere nera — arida e triste come la via del popolo nel periodo in cui siamo ora entrati.

Vediamo qui la riesumazione dei crimini orrendi commessi dalla sanguinosa internazionale fascista; le immagini delle esecuzioni si susseguono, impressionanti ed ammonitrici. Davanti ai martiri, le sagome dei carnifici: mostri in sembianze umane che, al posto del cuore, portano le insegne del fascismo italiano, tedesco, ungherese, bulgaro, croato e serbo.

Poi, la terra diviene rossa. Siamo su una piazza, circondata dall'amplesso di una selva di bandiere rosse. Al centro, la superba scultura raffigurante un martire che leva i pugni chiusi e legati al cielo, chiamando il suo popolo alla riscossa.

Sui tronchi d'albero che fungono da gloriose colonne, sono incise le date dell'insurrezione. Repubblica per Repubblica. Appelli, moti, richiami, ci dicono subito quale sia stato il grande ruolo del Partito Comunista Jugoslavo in quest'epoca cruciale.

Uomini e ragazzi, vecchi, adolescenti e donne corrono al riscatto; il grande giorno è venuto!

VITTORIOSA la squadra del C. COMBI nei campionati assoluti studenteschi

Ottenute misure e tempi più che lusinghieri

Giornata di festa, domenica scorsa per l'atletica leggera. Giovani atleti e contenti, alunni delle scuole del nostro Circondario, hanno gremito il campo I maggio di Capodistria dando ampia dimostrazione delle loro possibilità. I risultati ottenuti hanno superato le previsioni della vigilia.

Il saluto e l'augurio di successo per queste gare l'ha portato, a nome del C.P. Circondariale, il comp. Abram Mario.

Purtroppo si è dovuta constatare l'assenza di ben 12 scuole; per lo più ottenuti, le maggiori erano però tutte presenti.

Si può parlare di successo di questa giornata atletica? I risultati tecnici ottenuti in diverse specialità e la volontà, dimostrata dai giovani studenti lo starebbe a dimostrare. Un poco è mancata la giuria; ma, se si considera che gli atleti presenti superavano il numero di 250, si potrebbe passar sopra anche a questo. E' tale infatti il numero che la giuria ha dovuto, attraverso varie eliminazioni, vagliare per premiare il migliore.

Ma la critica più forte riguarda la segnalatura del campo che è stata effettuata soltanto parzialmente. Le corsie segnate in calce erano soltanto quelle del 100 m. Se si considera il fatto che gli atleti erano dei principianti e che la maggior parte per la prima volta mettevano piede su una pista o pedana, questo non è sufficiente. Ed è anche il motivo per cui si sono verificate diverse invasioni di corsia, seguito da relative squalifiche.

Il vento, noioso e insistente, ha voluto, insieme alla pista, in verità non troppo pulita, turbare lo svolgersi regolare delle gare. La volontà dei dirigenti e degli atleti ha superato anche questi inconvenienti.

I migliori sono stati senza dubbio gli alunni del Liceo Classico «Carlo Combi» di Capodistria che, vincendo otto delle gare in programma, si sono aggiudicati il titolo di Campioni assoluti per l'anno 1951 con punti 290, seguiti a soli 10 punti dal Ginn. slov. di Capodistria; terzo con 237 p. il Liceo Scientifico di Pirano. Particolarmente degni di nota sono i 12 e 2/10 ottenuti nei 100 m. da RAZMAN Fulvio e DEGRASSI Damiano (semi finali), i 40 m. nel giavellotto di CALLIGARIS, 12 m nel peso di VATTOVEC Ivo, un diciassettenne che, come fusto, è a posto e certamente non si fermerà a questa misura. Delle giovani, Porro Edda, una quattordicenne non ancora completamente sviluppata, ha dimostrato di possedere delle vere doti di velocista, staccando di quasi un secondo la seconda arrivata. Gli 11.3/10 ottenuti sugli 80 m. è un tempo da prendersi in considerazione. Nel lungo la Schipizza, unica oltre i 4 m., si è imposta facilmente sulle altre concorrenti. Buona la prestazione di Cernivani nell'alto, se si considera che il vincitore dei seniores ha ottenuto la stessa misura. Dei piccoli: Zucca Sergio ha dimostrato di saper fare, vincendo i 60 piani con il promettente tempo di 8 sec. 1/10, non dando peraltro l'impressione di forzare. I 200 sono stati combattutissimi sino agli ultimi metri, dove RAZMAN, con azione potente, è riuscito a prender alcuni metri al suo diretto avversario Martinoli che, stremato dal ritmo di gara, finiva in terza posizione, dietro al compagno di squadra Dagri, rinvenuto forte negli ultimi metri. Negli ostacoli, si è imposto nettamente Jaksetić 16enne di sicuro avvenire in campo atletico; lo stanno a dimostrare i secondi posti nel giavellotto e nel salto in lungo. Il tempo ottenuto è uno tra i più quotabili della giornata: 13" netti (semi fin 12" 9/10).

In complesso, gare combattutissime ed avvincenti che hanno lasciato al pubblico, composto in maggior parte da studenti, soddisfatto.

400 m. p.: 1. CALIGARIS Rajko (Ginn. slov. Cap.) t. 65" netti 2. BRUSADIN Sergio (Class. Cap.) t. 68"2 dec.

1500 m. p.: 1. SVAB Rado (Nautico) t. 5'26"3 dec. 2. MISINI Ugo (Nautico) t. 5'33"4 dec.

5000 m. p.: 1. KONCILJA Gilbert (Nautico) m. 1.50 2. KOCIANCIC Mario (Mag. Portorose) m. 1.45

10000 m. p.: 1. CALIGARIS (Ginn. slov. Cap.) m. 4.68 2. SVAB Rado (Nautico) m. 4.27

20000 m. p.: 1. GOJIC Otto (Nautico) m. 34.54 2. JAKOMIN Anton (Ginn. slov. Cap.) m. 33.03

50000 m. p.: 1. HRAST Vojko (Nautico) m. 28.77 2. GOJIC Otto (Nautico) m. 28.63

100 m. p.: 1. RAZMAN Fulvio (Scient. Pirano) t. 12"2 dec. 2. DEGRASSI Damiano (Class. Cap.) t. 12"7 dec.

200 m. p.: 1. RAZMAN Fulvio (Scient. Pirano) t. 27"1 dec. 2. DAGRI Franco (Class. Cap.) t. 27"11 dec.

400 m. p.: 1. CALLIGARIS (Nautico Pirano) m. 40.26 2. JAKSETIC Antonio (Clas. Cap.) m. 36.03

800 m. p.: 1. VATTOVEC Ivo (Ginn. slov. Cap.) m. 30.31 2. KIZMANIC Srečko (Ginn. slov. Cap.) m. 28.14

1200 m. p.: 1. VATTOVEC Ivo (Ginn. slov. Cap.) m. 12 2. MOHACIC Aldo (Ginn. slov. Cap.) m. 10.22

1600 m. p.: 1. CERNIVANI Luciano (Class. Cap.) m. 1.50 2. RAZMAN Fulvio (Scient. Pirano) m. 1.45

2000 m. p.: 1. CERNIVANI Luciano (Class. Cap.) m. 4.80 2. JAKSETIC Antonio (Class. Cap.) m. 4.75

CAMPIONATO Italiano serie A

La Juventus ed il Milan hanno ormai spiccato il volo staccando di due lunghezze i più prossimi avversari, grazie pure al passo falso dell'Inter, sconfitta seppure immeritabilmente e di stretta misura a Napoli.

Continua la serie negativa della Triestina, che domenica è stata battuta con un secco 3:0 sul campo amico. Sebbene queste reti le siano state inferte da una grande Juventus, non però troppe per una squadra che aspiri a condurre a termine un onesto campionato. Abbiamo l'impressione che la Triestina di quest'anno dovrà correre ai ripari immediatamente se non vorrà restare nella zona pericolosa della classifica, nella quale è già precipitata.

Ecco i risultati delle partite: Bologna - Atalanta 2:1, Fiorentina - Udinese 3:3, Lazio - Lucchese 3:0, Pro Patria - Legnano 2:1, Milan - Sampdoria 2:1, Napoli - Internazionale 1:0, Palermo - Como 4:1, Spal - Novara 2:1, Torino - Padova 4:1, Juventus - Triestina 3:0.

La classifica: Juventus e Milan punti 11, Inter e Napoli 9, Palermo 8, Novara, Sampdoria e Spal 7, Como e Udinese 6, ecc.

TOTOSPORT

Questa settimana il concorso pronostici ha registrato forti vicende in quanto si sono avuti risultati a sorpresa che hanno capovolto il pronostico. Sinora nel nostro circondario non abbiamo avuto nessun dodici e nessun undici. Più darsi che vi sia qualcuno, ma il fortunato non si è ancora fatto vivo.

La colonna vincente è la seguente: 2 1 1 1 2 1 1 1 x 2 2 1 1. Il nostro pronostico per la 49 giocata è il seguente: x 1 2 1 x 1 1 2

L'Assemblea annuale delle società calcistiche DECISA L'AFFILIAZIONE alla F.C.J. Il prossimo campionato a 12 squadre

Sabato scorso si è tenuta a Capodistria l'Assemblea regolare annuale delle nostre Società calcistiche. Nella sua fase breve relazione, il comp. Plajno ha accennato ai pregi e difetti dell'attività della stagione passata ed ha messo in rilievo la poca serietà riscontrata presso vari giocatori ed alcune Società. Poca serietà dovuta alla mancanza di un'organo superiore autorevole, che avrebbe potuto adottare per ogni caso i dovuti provvedimenti disciplinari.

Dopo aver rilevato come la nostra posizione giuridica sia oggi un controsenso niente affatto stimolante per il mantenimento e per l'allargamento del vivaio calcistico nostrano - data la mancanza di un'organo dirigente riconosciuto pure in campo internazionale - il comp. Plajno ha proposto all'assemblea l'affiliazione delle nostre Società alla Federazione calcio della Jugoslavia, perché in tal modo saranno tutelati sia il progresso dello sport calcistico, come pure l'interesse delle nostre Società, alcune delle quali si trovano in condizioni alquanto precarie per la defezione dei loro migliori elementi, attirati in altri lidi con miraggi sia economici che personali.

Nella discussione susseguita, si è subito rilevato, che la proposta ha ottenuto l'approvazione e l'appoggio di tutti i dirigenti delle nostre Società, i quali, tranne alcuni di Capodistria e Isola, si sono dichiarati contentissimi, aggiungendo che un passo simile doveva essere compiuto molto tempo prima.

Certo è che, con il tesseramento alla F.C.J. lo sport calcistico del nostro Circondario non potrà che progredire. Già nel prossimo anno infatti le prime due squadre classificate nel nostro campionato avranno il diritto di partecipare, la prima alla finale per l'ammissione alla I. lega croata, la seconda a quella della vicina repubblica della Slovenia.

Dopo l'approvazione del nuovo Statuto della Federazione Calcio del Circondario dell'Istria e del relativo regolamento, si sono svolte le elezioni del nuovo consiglio amministrativo, nel quale sono stati eletti quindici componenti, scelti fra i migliori sportivi e dirigenti del nostro Circondario.

E' stato stabilito pure, dopo la relativa votazione, che il prossimo campionato di calcio comprenderà una rosa di 12 squadre. Questo campionato avrà inizio il 28. c. m. Nel nostro Circondario si svolgeranno anche due campionati distrettuali comprendenti dieci squadre ognuno.

Dopo questa Assemblea, che, date le conclusioni, è risultata la più importante di tutte le precedenti, anche i nostri calciatori, come già i ciclisti ed i vogatori, hanno regolarizzato la propria posizione, mettendosi sotto la protezione di un'organo riconosciuto in campo internazionale, organo che darà al nostro Territorio tutto l'appoggio e l'aiuto necessario per l'affermazione dello sport più popolare fra le larghe masse lavoratrici, non solo del nostro Circondario, ma di tutta l'Europa.

ALBINO ZABRIG, CAPODISTRIA, via VI. Nazor, 2 - Casella postale 31, Telefono 24 RAPPRESENTANZE - MEDIAZIONI AIUTO PRATICHE AMMINISTRATIVE - PUBBLICITA' TRADUZIONI

CAMPIONATO JUGOSLAVO Jugoslavia B-Tunisi 7-3 L'Odred piega il Quarnero

Gli squadroni della prima lega Jugoslava di calcio hanno osservato domenica il turno di riposo per l'incontro della squadra nazionale B, che opposta alla Tunisi ha vinto domenica a Tunisi con il forte punteggio di 7:3 (1:1) e per la gara che ha visto di fronte le rappresentative delle due più grandi città Jugoslave Belgrado e Zagabria, gara vinta nettamente dai zagabresi con il secco punteggio 4:0.

Nella seconda lega da notare la marcia di riavvicinamento alle prime posizioni dell'Odred di Lubiana, il quale continuando nella sua serie positiva è andato domenica ad espugnare la roccaforte del Quarnero a Fiume, dove a nessuno è riuscito finora a vincere.

Con questa nuova vittoria l'Odred si è portato in sesta posizione con, seppure lievi, probabilità di raggiungere la tanto ambita meta, la promozione.

Regolari tutti i rimanenti risultati, che hanno visto la vittoria delle squadre favorite. Ecco i risultati: Odred - Quarnero 1:0, Velež - Zagreb 5:2, Rabotnik - Eki - Vardar 2:1, Zeljeznicar - Metalac 1:0, Radnicki - Bokelj 6:0, Dinamo - Rudar 3:0, Proleter - O. - Tekstilac 2:1, Proleter X - Budućnost 0:2.

La classifica: Budućnost punti 37, Vardar e Rabotnicki 36, Velež 34, Radnicki 33, Odred e Proleter 32, Quarnero 30, Metalac 29, ecc.

CICLISMO Le gare di domenica

Domenica 21 ottobre a Capodistria, sul classico circuito di Semedella si svolgerà una corsa ciclistica intitolata «GRAN PREMIO ISTRA SPORT». Alla gara potranno partecipare dilettanti, allievi e non tesserati.

I concorrenti dovranno trovarsi alle ore 8 di domenica davanti al mercato coperto per le operazioni di partenza che verrà data alle ore 9 precise.

La corsa viene fissata su 25 giri del circuito per un totale di km. 90. Ogni 5 giri traguardo a premio.

Tutti i ciclisti del «Proleter», appena terminata la gara, verranno trasportati con automezzo a Petrovia dove verrà loro offerto un rinfresco e si festeggerà la chiusura della stagione ciclistica.

FILATELIA

In occasione della II Rassegna Culturale dell'Unione degli Italiani che si svolgerà dal 21 al 28 ottobre e. a. a Pirano, verrà emessa una serie di francobolli celebrativi. La serie comprendente i valori di 5, 10 e rispettivamente 20 dinari porterà la figura di Pier Paolo Vergerio (il giovane).

Per la circostanza l'Unione degli Italiani emetterà anche delle buste celebrative ricordanti la data di questa II Rassegna.

Nuove linee di Autocorriere

Con il 15 ottobre c. a. la ditta «SAP» di Lubiana ha iniziato una nuova autolinea Lubiana-Capodistria e viceversa.

La partenza da Lubiana è alle ore 5.10 con arrivo a Capodistria alle ore 10.20. Partenza da Capodistria alle ore 17.20 ed arrivo a Lubiana alle ore 19.20.

La politica della libbra di carne

L'accordo noto sotto il nome di «Patto di Londra». Lo tengono a battesimo, oltre ai rappresentanti francese ed inglese, per il grande fratello Sazanov, indaffarato a convincere Suvlov, nativo di Ragusa, che Ragusa non è mai stata una repubblica indipendente, ma solo una piccola borgata veneziana, che nella Dalmazia, poi, e nelle isole ad essa prospicenti, come pure in Istria non vi sono Sloveni e Croati. Convinto della sua infallibilità che nessuno si permetterebbe di contestare, Sazanov appose la sua firma.

Finita la guerra, l'allora ministro degli esteri italiano, Sonnino, si adoperò a sventagliare detto patto similmente a quanto Shylok aveva fatto con la clausola della libbra di carne: come allora ebbe a dichiarare con arcano spirito, il conte Sforza. E così l'accastamento della libbra di carne, entra nelle cose di politica, in specialmodo nella politica odierna che, se non si decideva a cambiar strada, potrebbe apporre il proprio sigello all'intero ventesimo secolo.

Qualche anno dopo Sonnino è stata la volta di Hitler. A Monaco, nel 1933. La classica libbra di carne riceveva allora un nome - Sudebi. Il famoso metodo di Shylok celebrò allora il suo trionfo. Un pezzo di carta qualche firma, anche quella del despota Hitler che, facendosi forza, si arrampicò sui suoi piedi per tagliarsene una bella porzione. E la tagliò con la massima naturalezza. Questa conquista, caduta - non è troppo errata l'affermazione - senza troppa fatica nel petto del Führer, stuzzicò l'appetito teutonico ed infatti lo vediamo, poco dopo, entrare a passo di marcia a Praga e con un solo sbalzo arraffarsi l'intera Cecoslovacchia. La pericolosità di questi e simili precedenti si è potuta constatare

alcuni giorni dopo, quando Mussolini entrò in Albania avendo deciso di sottometterla. Da qui, si sa, si dipartono per il mare Egeo ed il mar Nero alcune dimenticate ed antiche vie romane, e perché ad un uomo della statura di Mussolini non doveva venire il girabizze di tentare altre, ulteriori e sempre nuove avventure?

Ed ora veniamo ai giorni nostri, quando i metodi shylokiani hanno raggiunto - si direbbe - la perfezione. E' da lungo tempo che sopra di noi si sventola un pezzo di carta bianca, ovverossia la dichiarazione tripartita, che noi semplici mortali non riusciamo a comprendere. Non riusciamo a comprendere perché in quest'epoca di brutali violazioni di patti e trattati, si vengano a creare situazioni favorevoli di imbrogli sempre più confusi e, spesso, inestricabili. I grandi - dobbiamo darne atto - si sono accorti ben presto di aver agito con troppa fretta con quella dichiarazione sul TLT, ma una volta destinati ed evocati, riesce difficile a dissociarsi certi spistiti nei loro negoziati. Costi è stato con quella dichiarazione. E qui vediamo il conte Sforza, il quale anni addietro fraise spietato, Sazanov per quel suo sventagliare, noioso e ridicolo, del patto di Londra a far la medesima figura barbina. Sia lui che gli altri statisti italiani, ostentano la loro libbra di carne, con una sola differenza e cioè che essi la fanno con assordante baccano e con chiasosa pomposità, intenti ad attirare sopra di sé il maggiore interesse dell'opinione pubblica mondiale. A tal fine essi organizzano solenni pettegoleggi in diverse città d'Europa e d'America e davanti a diverse personalità dell'uno e dell'altro sesso sventolano la libbra di carne del TLT, con l'ostinato accanimento di Shylok.

Quando poi giunge qualche perso-

naggio a Roma il gioco si ripete, con maggior tono. Rinvolto dalle psicose create dalla stampa, sia clericale fascista che comunistica, con un frastruono terribile, diretto ad esigere l'immediata operazione shylokiana - l'annessione delle due zone del TLT. - Ci è parso a mozione di essere profetato in dietro di qualche lustro, quando cioè a palazzo Venezia si forggiavano i destini d'Europa e del mondo intero sotto il diktat di Hitler e di Mussolini.

Senonché gli statisti italiani dimenticano che, a forza di dar la caccia alle mosche, potrebbero finire col dar la caccia ai calabroni. Ecco che la stampa italiana ininterrottamente e senza ritengo alcuno vanta nuove, inevitabili imprese alla Shylok. Ed appena fosse risolto il problema del TLT, i ridestati tridentisti, sovietisti ed egemonisti comunistiformi sventaglierebbero - come già a pieni polmoni facevano la fascisteria rediviva - nuove libbre di carne: Pola, Arsia, Rovigno, Fiume, la Dalmazia... E' avventata soddisfazione, la muta ingorda e delirante ricomincerà il suo vecchio gioco, affilando i coltelli per Malta, Nizza, Gibuti, Tunisi e via dicendo.

Così da una parte. Ma dall'altra, dalla terza...? A Budapest, a Bucarest, a Sofia, a Tirana?

Classuno vuole qualche libbra di carne e sventaglia la pretesa. Sventaglia e sventaglia - tutto per ordine di una potenza superiore...

maggio a Roma il gioco si ripete, con maggior tono. Rinvolto dalle psicose create dalla stampa, sia clericale fascista che comunistica, con un frastruono terribile, diretto ad esigere l'immediata operazione shylokiana - l'annessione delle due zone del TLT. - Ci è parso a mozione di essere profetato in dietro di qualche lustro, quando cioè a palazzo Venezia si forggiavano i destini d'Europa e del mondo intero sotto il diktat di Hitler e di Mussolini.

Senonché gli statisti italiani dimenticano che, a forza di dar la caccia alle mosche, potrebbero finire col dar la caccia ai calabroni. Ecco che la stampa italiana ininterrottamente e senza ritengo alcuno vanta nuove, inevitabili imprese alla Shylok. Ed appena fosse risolto il problema del TLT, i ridestati tridentisti, sovietisti ed egemonisti comunistiformi sventaglierebbero - come già a pieni polmoni facevano la fascisteria rediviva - nuove libbre di carne: Pola, Arsia, Rovigno, Fiume, la Dalmazia... E' avventata soddisfazione, la muta ingorda e delirante ricomincerà il suo vecchio gioco, affilando i coltelli per Malta, Nizza, Gibuti, Tunisi e via dicendo.

Così da una parte. Ma dall'altra, dalla terza...? A Budapest, a Bucarest, a Sofia, a Tirana?

Classuno vuole qualche libbra di carne e sventaglia la pretesa. Sventaglia e sventaglia - tutto per ordine di una potenza superiore...

maggio a Roma il gioco si ripete, con maggior tono. Rinvolto dalle psicose create dalla stampa, sia clericale fascista che comunistica, con un frastruono terribile, diretto ad esigere l'immediata operazione shylokiana - l'annessione delle due zone del TLT. - Ci è parso a mozione di essere profetato in dietro di qualche lustro, quando cioè a palazzo Venezia si forggiavano i destini d'Europa e del mondo intero sotto il diktat di Hitler e di Mussolini.

Senonché gli statisti italiani dimenticano che, a forza di dar la caccia alle mosche, potrebbero finire col dar la caccia ai calabroni. Ecco che la stampa italiana ininterrottamente e senza ritengo alcuno vanta nuove, inevitabili imprese alla Shylok. Ed appena fosse risolto il problema del TLT, i ridestati tridentisti, sovietisti ed egemonisti comunistiformi sventaglierebbero - come già a pieni polmoni facevano la fascisteria rediviva - nuove libbre di carne: Pola, Arsia, Rovigno, Fiume, la Dalmazia... E' avventata soddisfazione, la muta ingorda e delirante ricomincerà il suo vecchio gioco, affilando i coltelli per Malta, Nizza, Gibuti, Tunisi e via dicendo.

OFFERTE

L'Amministrazione del Teatro del Popolo di Capodistria invita le imprese edili del Circondario ad inviarle le loro offerte per la riparazione e la copertura del tetto della sala ridotto del Teatro stesso.

Si prega di inviare le proposte entro il 20 ottobre c.a. al seguente indirizzo: Amministrazione del Teatro del Popolo - Capodistria.

AVVISI

La «Osierba», già fornitrice degli appuntamenti alla Difesa Popolare di Capodistria, è in liquidazione. Avverte pertanto tutti i suoi debitori e creditori perché presentino le loro fatture e saldino le loro pendenze entro il 1 novembre 1951. Scaduto tale termine, non verranno accolte richieste e contro i debitori si procederà a norma di legge.

Il Comitato di liquidazione. Su deliberazione del comitato amministrativo l'impresa di elettrificazione «ELTE» di Isola non eseguirà più alcun lavoro di installazione, montaggio proiezioni, consigli tecnici, preventivi e riparazione di guasti senza previa ordinazione scritta, con l'intestazione del committente.

Solamente in casi di urgenza, l'impresa eseguirà lavori su ordinazione telefonica, oppure a voce, e ciò con la clausola dell'immediato seguito dell'ordinazione scritta.

Smarrimenti

De Sante Francesco abitante a Capodistria piazza S. Francesco Nro. 5 ha smarrito il giorno 14 ottobre la sua carta d'identità nel tratto da casa sua fino al porto.

Il rinventore è pregato di restituirla, in caso contrario il documento non è valido.

Zanella Eugenio abitante a Capodistria in via Portomaggiore 1022 ha smarrito la carta d'identità il 10 luglio scorso a Capodistria nei pressi del porto.

Poiché la carta sinora non gli è stata restituita essa non è valida.

Gortan Ugo abitante a S. Canziano Nro. 2 (Capodistria) ha smarrito il g. 7. 10. il suo portafoglio contenente la carta d'identità, il permesso per il porto d'armi e quello di caccia. Il rinventore è pregato di consegnare i documenti alla D.P. in caso contrario non sono più validi.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI Stampato presso lo stabil. tipograf. Pubblicazione autorizzata «Jadrans Capodistria»

1 X 2 Giocate il TOTOSPORT Con 20 dinari vinci più di un milione SI GIOCA PRESSO A.Z.A. CAPODISTRIA, CASA COOP. BUIE LI-PA PIRANO E NELLE ALTRE CITT. DEL CIRCONDARIO

Grovigli & sgrovigli Nro. 21 Cruciverba

Nro. 25. Il pensiero nascosto

Nro. 26 Crittogramma

Nro. 22 La sentenza semicifrata

Nro. 23 anagramma

Nro. 24 l'eredità